

“NUOVO IMPULSO ALLA PITTURA”

articolo di **Elisa Bergamino** sul “Corriere dell’Arte” del 25.05.2002

Dopo un periodo di studi sotto la guida del pittore spazialista Mario Matera, il torinese Gian Luigi Castelli, in arte GianCastelli, intraprende la sua carriera artistica con opere che risentono della sua formazione di ingegnere. Consapevole che la tecnologia tende a sovrastare l’individuo, rappresentato nella solitudine e in atmosfere che lo assorbono con la loro freddezza, l’artista matura l’idea di dare forma ai miti, i cui concetti vengono raffigurati con immagini che ne colgono l’essenza. Prendono così forma opere straordinarie come “Prometeo”, che si erge sfidando gli dei per aprire nuovi orizzonti all’umanità, “Ulisse”, immagine che coglie il senso dell’avventura, un percorso di conoscenza che conduce verso orizzonti lontani, e “Cristo”, figura che stimola l’inconscio, toccando la natura e la trascendenza dell’essere umano. Applicatosi per anni nello studio dei grandi della pittura, tra i quali: Leonardo, Kandinskij, Picasso, Dalì, De Chirico, Modigliani, Van Gogh, i futuristi ed altri, Castelli realizza copie capaci di cogliere lo spirito dell’autore, apportando, tra l’altro, anche interessanti varianti all’espressione del volto del quadro cubista Dora Maar di Picasso. Conclusa la parentesi tra cubismo e futurismo, denominata “cubismo d’azione”, decide di aprire nuove dimensioni all’arte, dando origine al singolare **Manifesto** denominato “Umanesimo trascendentale, Iperspazialismo (ora Plurispazialismo o Multispazialismo)“. Concentrando passato, presente e futuro e rivisitando i miti dell’antica Grecia, culla della civiltà europea, l’artista tenta, attraverso suggestive opere, di creare i presupposti per un miglioramento corale dei popoli. Obbedendo ad una realtà onnicomprensiva che intuisce i valori oggettivi e trascendenti e ponendo in primo piano la centralità della persona, interpretata con maestria, sia nella sua natura umana che nella percezione divina, GianCastelli crea opere aventi per tema “Afrodite”, ”Orfeo ed Euridice” e numerose altre stupende composizioni che fanno parte di tale evoluzione artistica. Si riporta la descrizione del quadro “Afrodite”.



“Dalla schiuma del mare fecondato sorge, infatti, Afrodite, incarnazione della Grande Dea Madre, misteriosa energia che presiede alla vita e ne assicura la continuazione, essendo più tenace delle forze annientatrici del tempo. La Dea garantisce, dunque, il ciclo vitale, autonomo valore che trascende la ragione umana, volgendo lo sguardo attento al destino di ogni essere. Assecondando un impulso interno che si risolve in un gesto rivelatore, il pittore raffigura la fertilità e l’amore che generano il feto, la vita e la persona fisica che il trascorrere del tempo distrugge e riduce a uno spoglio teschio. Con delicato cromatismo, scandisce lo spazio pittorico con immagini cariche di simbologia, traccia la possente figura di Afrodite osservata da un bimbo con lo stupore della scoperta e dalla mamma che lo ha dato alla luce, lo ama, lo protegge e ne chiede amorevole protezione. Alla fine della vita lo sguardo rassegnato va alla Dea dell’Amore, a quella mano che sembra governare con autorità il destino. La complessa descrizione, composta da un intersecarsi di figure, mette perciò in evidenza il cammino dell’esistenza umana, ove si incontrano mostri mutevoli che, se affrontati frontalmente, con trasparenza e risoluzione, scompaiono per lasciare spazio all’espressione pacata e serena del saggio, che inquadra tale ciclo vitale nell’ambito di un disegno trascendente. Disegno che riveste d’amore e appare foriero di pace e felicità; portatore altrimenti di ansie, di paure e di tormenti allorché la saggezza viene, meno”.